

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

TurBike On Air

Dopo l'intervento del 30 marzo scorso di Amos Zanon su RadioUno a Zona Cesarini, trasmissione di Maurizio Ruggieri, in qualità di storico del ciclismo per parlare del grande Bernard Hinault, una nuova "incursione" di Turbike nel mondo dei Media. Questa volta è il Presidente Cesaretti ad essere intervistato durante il servizio sulla sicurezza dei ciclisti della trasmissione TV7 di RaiUno.



E1
LUZI

E2
RUGGERI

A1
MICONI

A2
GENTILI-BERTELLI

A3
CECCANTI

IL VERDETTO

RISULTATI DELLA TAPPA OLIVETO SABINO

Dopo qualche giorno grigio ecco di nuovo splendere il sole sul "Turbike"!!!

Oggi si va a Oliveto Sabino, un paese fra le colline del reatino immerso nel verde. Siamo a Passo corese in 40 Turbikers per questo appuntamento ciclistico molto importante perché valido oltre che per la coppa turbike, Fedeltà e combinata, anche per la speciale "3T"!!! Il mossiere di turno è degli "Squali" e sarà proprio il Capitano Paolo BENZI oggi coadiuvato dalla fedele consorte Armanda! Partenze scaglionate come sempre e P.I. sulla salaria vecchia al bivio di Nerola. Arrivo posto sotto al paese e "Break fast party" pronto per rinvigorire i partecipanti all'arrivo. Faccio subito i complimenti alla signora Armanda per le torte portate che erano squisite!!!

Nella cat. "E1" il primo ad arrivare è Alessandro LUZI che ferma il cronometro in 1h53'47"!!! Al posto d'onore BARILARI a 1'05"!! 3° in ex aequo MARINUCCI e DI POFI a 2'28"!! 5° MARTINEZ a 3'48"!! 6° NOLLMEYER a 4'51" 7° SCOGNAMIGLIO a 8'24"!! 8° BUCCILLI a 9'24"

Nella "E2": Vince Maurizio RUGGERI col tempo di 2h 00' 43"!!! al posto d'onore PELLEGRINI a soli 2"!! 3° SIGNORELLI a 16"!! 4° PRANDI a 40"!! 5° DI GIACOMO a 57"!! 6° ROTELLA a 16'54"!! 7° BENZI (Mossiere e quindi 3° posto a 16"). Essendo questa tap-

pa valida anche per la coppa Turbike, Signorelli rimane terzo ma non toglie punti agli altri.

In "A1" Vince Stefano MICONI in 2h06'45"!!! 2° CUCCU e SALVATORE G. in ex aequo a 4'26"!! 4° MENCHINELLI a 4'30"!! 5° MELIS a 4'31"!! 6° RUSSO G. a 4'43"!! 7° FERIOLI a 11'13"!! 8° MARCUS a 12'13"!! Nella coppa Turbike FERIOLI è sesto e MARCUS settima!

Nella "A2": Vincono Fabio GENTILI in ex aequo con Vittorio BERTELLI col tempo di 2h 07'16"!!! 3° CARDIELLO a 3'32"!! 4° GOYRET a 6'37"!! 5° SALVATORE P. a 9'28"!! 6° ZACCARIA a 15'50"!! 7° STIRPE a 21'04"!! 8° CESARETTI a 21'05"!! 9° PROIETTI a 45'33"!! 10° RINALDI e DEGL'INNOCENTI a 46'33"!!

Nella "A3": Vince Alfredo CECCANTI col tempo di 2h 24'34"!!! al posto d'onore RIDOLFI a 3'46"!! 3° ROMAGNOLI a 33'07"!! 4° in ex aequo ORLANDO e RAFFAELLI a 43'42"!! 6° CIAVATTINI a 44'42"!!

Dopo il ristoro offerto da Paolo e Armanda Benzi, i Turbikers hanno fatto rientro regolarmente percorrendo in totale oltre 90 km.

Marcello Cesaretti

(Nota: i tempi indicati sono riferiti alla Coppa 3T per cui non si applica il FTM)

ELITE 1		ELITE 2		A1		A2		A3	
1) Luzi	1h53'47"	1) Ruggeri	2h00'43"	1) Miconi	2h06'45"	1) Bertelli	2h07'16"	1) Ceccanti	2h24'34"
2) Barilari	+ 1'05"	2) Pellegrini	+ 2"	2) Cuccu	+ 4'26"	21) Gentili	s.t.	2) Ridolfi	+ 3'46"
3) Marinucci	+ 2'28"	3) Signorelli	+ 16"	2) Salvatore G.	s.t.	3) Cardello	+ 3'32"	3) Romagnoli	+ 33'07"
3) Di Pofi	s.t.	4) Prandi	+ 40"	4) Menchinelli	+ 4'30"	4) Goyret	+ 6'37"	4) Raffaelli	+ 43'42"
5) Martinez	+ 3'48"	5) Di Giacomo	+ 57"	5) Melis	+ 4'31"	5) Salvatore P.	+ 9'28"	4) Orlando	s.t.
6) Nollmeyer	+ 4'51"	6) Rotella	+ 16'54"	6) Russo G.	+ 4'43"	6) Zaccaria	+ 15'50"	6) Ciavattini	+ 44'42"
7) Scognamiglio	+ 8'24"	7) Benzi	(auto)	7) Ferioli	+ 11'13"	7) Stirpe	+ 21'04"		
8) Buccilli	+ 9'24"			8) Marcus	+ 12'13"	8) Cesaretti	+ 21'05"		
						9) Proietti	+ 45'33"		
						10) Degl'Innocenti	+ 46'33"		
						10) Rinaldi	+ 46'33"		

CLASSIFICA 3T DOPO LA SECONDA PROVA PROVVISORIA NON UFFICIALE

ELITE 1		ELITE 2		A1		A2		A3	
1) Luzi	2:20:33	1) Benzi	2:27:33	1) Miconi	2:35:32	1) Bertelli	2:36:28	1) Ceccanti	2:55:26
2) Barilai	2:21:06	2) Pellegrini	2:29:44	2) Salvatore G.	2:39:24	21) Gentili	2:36:30	2) Ridolfi	3:00:07
3) Di Pofi	2:23:46	3) Ruggeri	2:31:06	3) Menchinelli	2:40:48	3) Salvatore P.	2:44:57	3) Orlando	3:39:59
4) Marinucci	2:24:49	4) Signorelli	2:31:22	4) Melis	2:42:01	4) Cardello	2:46:08	4) Romagnoli	3:41:52
5) Nollmeyer	2:25:26	5) Prandi	2:31:46	5) Cuccu	2:42:56	5) Goyret	2:49:13	5) Biscossi	3:43:05
6) Martinez	2:26:09	6) Di Giacomo	2:32:03	6) Russo G.	2:43:13	6) Zaccaria	2:52:45	6) Giorgini	3:43:42
7) Carpentieri	2:29:16	7) Castagna	2:45:47	7) Dato	2:49:43	7) Cesaretti M.	3:02:41	7) Marchetti	3:44:21
8) Scognamiglio	2:29:45	8) Clavarino	2:47:22	8) Ferioli	2:49:43	8) Stirpe	3:03:40	8) Raffaelli	3:52:27
9) Buccilli	2:31:45	9) Gobbi	2:47:27	9) Marcus	2:50:43	9) Rinaldi	3:23:17	9) Ciavattini	3:53:27
		10) Bucci	2:48:00			10) Proietti	3:25:20	10) Sanmartin	3:53:27
		11) Rotella	2:48:00			11) Balzano	3:26:14		
						12) Degl'Innocenti	3:29:09		

ACCADDE OGGI

LA TAPPA DEL 29 APRILE 1989

VI Tur. TAPPA-SAN VITO

ROMA, 29 Aprile 1989

"Turistica" "A" "B"

Inizia male il lungo ponte del primo maggio! Durante la settimana è piovuto, il tempo oggi è brutto e le previsioni non lasciano speranze. Per giunta, il "Turbigiro" è saltato e quindi rimane solo l'alternativa del giro turistico in programma: S.Vito Romano! Solo una ventina i convenuti al gra Tiburtina, sono i fedelissimi del gruppo Turbike, gli indomi sostenitori di un gruppo tanto discusso! Oggi, la tappa è turistica e si pedalerà senza troppo...faticare e poi il gruppo Turbike è un gruppo di amici, se uno fora lo aspettiamo! Questo era lo slogan di qualche anno fa, ma lo sarà ancora e la tappa odierna lo dimostrerà! Intanto, ferma la coppa agonistica "A" e "B", prosegue la coppa fedeltà che vede al comando la squadra dei Bisonti con un vantaggio ormai incolumabile. Dietro, lottano per le piazze d'onore quattro squadre: Caimani, Daini, Aquile ed Elefanti, tutte in cento punti! In coppa combinata invece, lotta al vertice tra Giuseppe, Giovanni e Marcello C.; insomma anche oggi gli interessi non mancano, c'è soltanto l'incertezza del tempo che minaccia di mandare a monte la nostra bella passeggiata! Si parte alla spicciolata con Elio, Nello e Marcello R. in avanscoperta, mentre il gruppo guidato da Giuseppe e Giovanni marcia compatto e ad andatura veramente turistica! Si parla, si chiacchiera del più e del meno, qualcuno ha paura che piovgerà, Marcello C. invece profetizza che uscirà addirittura il sole! Intanto, Giancarlo fora e qualcuno si ferma ad aiutarlo mentre il gruppo rallenta la marcia. Sulla salita di Tivoli siamo di nuovo tutti in gruppo, poi al curvone ci sgraniamo per riconiunerci di nuovo sulla via Empolitana. Prima del passo della Fortuna, forano Claudio S. prima, Marcello C. dopo! Evidentemente le strade bagnate esaltano le forature! Dopo le varie soste si prosegue a gruppetti e si arriva alla spicciolata a Pisoniano. Qui il gruppo si riconiunge e qualcuno decide di tornare a casa; infatti si è perduto molto tempo durante il percorso ed inoltre il tempo è peggiorato e minaccia seriamente pioggia! Così, Adelmo, Leone, Angelo e Carlo G. Nello, Elio e qualche altro ritornano a Roma

69

mentre i più incalliti e tenarari portano a termine il giro in programma. La prima di arrivare a S.Vito, c'è ancora una foratura, ancora Claudio S. che evidentemente non ha controllato bene il copertoncino, quando aveva forato la prima volta, così è di nuovo appiedato e dovrà attendere al bordo della strada i soccorsi! A S.Vito, effettuiamo una breve sosta di ristoro, un paio di foto e via! La pioggia prova a cadere ma ha pietà di noi, il cielo è con noi ed esce perfino un pallido sole. Intanto, Claudio ammazza l'attesa ammirando le bellezze della natura, la macchia verde del monte Guadagnolo! Arriviamo in soccorso dell'appiedato e dopo aver riparato la ruota (tutti hanno collaborato: Umberto, Marcello, Pino, Giovanni, Domenico I e II, perfino Lambert, Claudio invece controlla che i lavori siano eseguiti bene!) ripartiamo per il ritorno, con la speranza di non fermarci di nuovo.

S.Vito Romano, 29 Aprile. Una fase della tappa turistica che ha fatto registrare alcune forature. Nella foto: Marcello C. mentre aiuta a riparare la ruota di Claudio S. poi Pino, Umberto, Giovanni, Domenico II. A terra che ride: Domenico Bicocchi!

70

Infatti, questa tappa turistica, caratterizzata da tante forature è sembrata quasi un pellegrinaggio! Finalmente torniamo a pedalare con un certo ritmo e l'andatura sarà eccellente; prima la discesa, poi ancora il passo della Fortuna, infine, discesa e pianura fino a Tivoli dove ci si arriva a quaranta all'ora! La via tiburtina è l'ultimo atto di questa tappa, si pedala ormai in crescendo e tutti sintono sui pedali, ci si alterna ai cambi ed alla fine ci scappa pure la volatina finale prima del raccordo anulare. Alla fine, tutti sudati e affannati, ci salutiamo e corriamo a casa a ristorarci!

S.Vito Romano, 29 Aprile '89. Foto ricordo al paese. Da dest. Giovanni Sereno, Domenico Bicocchi, Fernando Marinucci, Domenico Baldelli, Marcello Cesaretti, Giancarlo Brunetti, Franco Bozziani e di spalle Umberto Terraine.

70b

L'OCCHIO DEL MOSSIERE

OLIVETO SABINO

Fratelli Amato, meccanici ai quali mi rivolgo per revisionare e far controllare la mia automobile, me lo dicono da un pezzo: “la frizione andrebbe rifatta, è quasi arrivata...”. Voglio vedere adesso dopo la tappa di Oliveto: già li vedo col dente avvelenato, già sento la litania delle spiegazioni, già immagino quali foschi presagi mi paventino. Eh sì, ogni volta che si va di



mossieraggio, sottopongo “la vecchia 1100 del babbo di Giuseppe” (cit. F.Guccini, Statale 17) ad una stracchiata che defango ogni tubicino recondito di ogni circuito, frenante, accelerante, frizionante, gi-

rante, svoltante, elettronicante e quant'altro. E una volta ci si mette John Carpenter a fare da lepre in quel di Vallepietra e una volta Josè in coppia con Diego che decidono di darsi i cambi e di filare a velocità siderali verso Guadagnolo... stavolta ci si mettono in tre, Viberte, il Colonnello e Fabione Gentili (chelopossinoammazzallostolazialeaqui-

lottochenonèaltrochehannopurevintoilorderbyglipigliasseunbeneinfinito... sempre in grande ed infinita amicizia) a fare un'andatura sostenuta che mi hanno costretto ad un inseguimento continuo. Sì, certo, riprese e foto, poi un paio di “pisc stop” causati dal rollo insopportabile della macchina, però “sti disgraziati” hanno fatto “un garone”, andando via fin dalla Salaria vecchia, poi incrementando il vantaggio verso Torricella e consolidandolo nel finale di tappa ed io ad inseguire fin dall'inizio. Poi appollaiato in un tornante verso Torricella ho visto la velocità mostruosa di Alelu, la frequenza di pedalata di Mauro Barilari, l'andatura en danzeuse del Pelle seguito dallo sguardo attento di Maurizio Ruggeri, la coppia Bomber – Bomber, e tutti i vari gruppetti formati lungo la salita. Salita di Torricella che, con tutta evidenza, ha visto radunarsi tutto il ciclismo laziale: in 10 minuti di sosta avrò contato una 50ina di ciclisti, tutti belli sorridenti e contenti di “cavalcare il cavallo” con sopra un bel tetto azzurro intenso ed una cornice di un verde stordente. Che spettacolo. Eppoi, via di corsa verso il traguardo di Oliveto. Dal fonogramma della stazione dei Carabinieri di Rocca Sinibalda... *“Arrivato in loco approssimandosi le ore 11 antimeridiane, il delegato al rilevamento del cronometrico tempo, aveva giusto il tempo di verificare il corretto funzionamento della strumentazione preposta, che già le avanguardie del battaglione si palesavano in località madonnina d'Oliveto”*. E dalla distorta ottica della telecamera posso con buona certezza dire che lo sprint migliore è stato quello di Hermo, seguito da quello di Sascha; l'arrivo più bello quello di Mauro Orlando e Luca Raffaelli, quando tutti ormai li davano per dispersi o già col muso verso Passo Corese, giunti ad Oliveto sul far dell'ora del desco, onorando con tenacia la meravi-

giosa giornata Tbk; Il beau gest del cavalier Proietti caposcorta della gentil Claudia; la infinita pazienza di Ezio Rinaldi che, vittima di una rottura di catena, ha dovuto aspettare che finissi il compito per essere “recuperato” in quel di Ornaro basso; l'amichevole e prezioso “ritorno indietro” della coppia Viberte-Ridolfi, già sulla via del ritorno e tornati ad Oliveto per aspettare e far compagnia al resto della “mandria bisontina”, con in testa il buon Marcello Romagnoli e quindi Mauro e Luca ... Eppoi: FabioLucaAngeloAndreaPinoOberdanGiuseppeMarcelloEliseoSalvatoreGabrieleAdolfoGianniGiovanniMaurizio&Maurizioecceteraeccetera. Come sempre, ringrazio la mia Armandina che mi coadiuva e sopporta i “santioni” che smoccolo alla guida e accetta con rassegnata tolleranza tutte le violazioni al codice della strada. Ringrazio il gruppo che ogni volta si rinsalda. Ma soprattutto ringrazio Iddio che anche oggi ci ha protetto, donandoci una giornata scintillante e divertente.... Però ‘tacci vostri (chiedo perdono lassù) pure stavolta non ho pedalato, ed ho pure roscato forte perché da Oliveto in tanti hanno rinforzato alla grande chi a Vallecupola, chi Muro Pizzo chi il Tancia: ma che lo fate apposta??? Ma che ve devo “mannà tutti a quer paese” dritti dritti??? (sempre in grandississima amicizia ... “ve vojo bbbene”).

Paolo Benzi



LA BICI IN VERSI ... E IN MUSICA

(A CURA DI P. PROIETTI)

Gino Bartali

(18 luglio 1914 – 5 maggio 2000)



Paolo Conte - Bartali (1979)

Farà piacere un bel mazzo di rose
e anche il rumore che fa il cellophan
ma una birra fa gola di più
in questo giorno appiccicoso di caucciù
sono seduto in cima a un paracarro
e sto pensando agli affari miei
tra una moto e l'altra c'è un silenzio
che descriverti non saprei.
Oh, quanta strada nei miei sandali
quanta ne avrà fatta Bartali
quel naso triste come una salita
quegli occhi allegri da italiano in gita
e i francesi ci rispettano
e le palle ancora gli girano
e tu mi fai dobbiamo andare al cinema
e al cinema vaci tu.
È tutto un complesso di cose
che fa sì che io mi fermi qui
le donne a volte si sono scontrose
o forse han voglia di far la pipì
e tramonta questo giorno in arancione
e si gonfia di ricordi che non sai
mi piace restar qui sullo stradone
impolverato se tu vuoi andare vai.
Io sto qui aspetto Bartali
scalpitando sui miei sandali
da quella curva spunterà
quel naso triste da italiano allegro
tra i francesi che s'incazzano
e i giornali che svolazzano
c'è un po' di vento abbaia la campagna
c'è un amore in fondo al blu
tra i francesi che si incazzano
e i giornali che svolazzano
e tu mi fai dobbiamo andare al cinema
e al cinema vaci tu.

Giovanni Gerbi detto Diavolo Rosso

(4 giugno 1885 – 6 maggio 1955)



Paolo Conte - Il Diavolo Rosso (1982)

Quelle bambine bionde
con quegli anellini alle orecchie
tutte spose che partoriranno
uomini grossi come alberi
che quando cercherai di convincerli
allora lo vedi che sono proprio di legno
Diavolo rosso
dimentica la strada
vieni qui con noi
a bere un'aranciata
contro luce tutto il tempo
se ne va...
Guarda le notti più alte
di questo nord-ovest bardato di stelle
e le piste dei carri gelate
come gli sguardi dei francesi
un valzer di vento e di paglia
la morte contadine
che risale le risaie
e fa il verso delle rane
e tutto ha
arriva sulle aie bianche
come le falciatrici di raccolto
Voci dal sole altre voci,
da questa campagna altri abissi di luci
e di terra e di anima niente
più che il cavallo è il chinino
e voci e bisbiglio d'albergo:
amanti di pianura
regine di corrieri e paracarri
la loro, la loro discrezione antica
è acqua e miele
Diavolo rosso
dimentica la strada
vieni qui con noi
a bere un'aranciata
contro luce tutto il tempo
se ne va
Girano le lucciole
nei cerchi della notte
questo buio sa di fieno e di lontano
e la canzone forse sa di ratafià

MONDO PROF

PASSA IL GIRO

“Ciao, io esco; vado a vedere il Giro che passa.” E così, dal 1909, anno della sua nascita, in molte case sparse lungo l'Italia questa scena si è ripetuta nel tempo. È nata, così, una storia di strada e di sport che avrebbe attraversato un secolo di vita del nostro Paese. La gente si è ritrovata lungo le strade ad applaudire gli atleti che cavalcano la bicicletta, i “girini”, che, creando una carovana gioiosa, portano un frizzo di allegria nel cuore di ciascuno. Intanto, le prime radiocronache fecero giungere alle orecchie degli appassionati azioni che entrarono nell'immaginario collettivo.

Con l'arrivo, poi, della televisione verso la metà degli anni '50, la corsa è entrata nelle case, mostrando i paesaggi e le imprese dei corridori a chi non può vederle, perché il Giro non passa di lì, e a chi non può uscire in strada tarda età. Il Giro d'Italia diventa un grande spettacolo popolare, tra i più amati. Mi ricordo che “Il Processo alla tappa”, inventato dal genio di Sergio Zavoli, proponeva ogni giorno alla gente storie di sfide, ma anche di intense rappresentazioni di sentimenti umani; e la corsa dei corridori diventava, così, una specie di storia naturale di tutti.

Ma, nonostante ciò, le strade erano pur sempre piene di folla.....

E accadde anche a me, dodicenne, nel 1965 ad Avellino di scendere in strada, quando a mia madre dissi: “scappo a vedere, 'ché arriva il Giro!”. Ero corso presto, per prendermi un bel posto lungo le transenne, proprio sul traguardo, ad aspettare di vedere vincitore quello che era il mio idolo, Vittorio Adorni. Invece, vidi arrivare con le braccia al cielo un giovane, Michele Dancelli. Quando, nel fare la passerella d'onore, la Maglia Rosa del compianto Albano Negro mi passò a un metro di distanza, rimasi affascinato da quel simbolo rappresentativo di tutto il Giro.

Anche quest'anno, per la 100a edizione, milioni di italiani si riverseranno nelle strade, chi per vedere il loro beniamino alla partenza; chi per cogliere, per un solo istante, la velocità del gruppo che passa a 50 km. all'ora; chi per incitare TUTTI lungo le pendenze impervie di salite storiche e decisive per l'assegnazione della vittoria finale. Che ci siano il sole o la nebbia o la pioggia o, a volte, persino la neve, ad aspettarli ci saranno sempre qualche gruppo di appassionati, pochi o molti che siano. Essi saranno sempre corretti e privi di cartelli con insulti, come se si decidesse che chi sale “en danseuse”, torturando i propri muscoli, merita grande rispetto.

E, nel guardare negli occhi i protagonisti, chissà se essi riusciranno a scrutare in loro, al di là della fatica che li accomuna, l'esaltazione per il risultato che stanno conseguendo o la delu-

sione per l'inaspettata “*defaillance*”.

In quegli occhi resteranno impresse le immagini dei posti attraversati nel loro vagare lungo la penisola: dal mare azzurro-celeste, tra le rocce rosse della Sardegna, ai templi romani della Sicilia; dalle bocche del vulcano Etna ai trulli di Alberobello; dal fortino ottocentesco del Blockhaus “tedesco” alla cronotra i filari del pregiato vitigno Sagraantino; da Firenze, con la cavalcata appenninica, alla pianura emiliana di Reggio Emilia; da Castellania, paese natale di Fausto Coppi, al Santuario di Oropa; da Bergamo a Bormio, attraverso le mitiche pendici del Mortirolo e dello Stelvio; da Canazei a Ortisei, lungo le salite dai magnifici panorami dolomitici; dalle arcigne rampe di Piancavallo alla salita che rievoca la Storia, come il Monte Grappa; da Asiago fino alle strade cittadine milanesi, che conducono al traguardo finale sotto il Duomo con la sua Madonna.

Il Giro può essere paragonato a un dramma sportivo che svolge i suoi ventuno atti nel più bel teatro del mondo. È una storia piena di storie, un incrocio di strategie, tradimenti, sentimenti e paure. E la paura domina sulla speranza; e la speranza di vincere è quella remota di poter finire la corsa indenni.

Il Giro è anche una carovana, un caravanserraglio dove, dopo la Carovana Pubblicitaria, giungono le staffette della Polizia Stradale e i primi corridori in fuga; dove, quindi, transitano le ammiraglie, nelle quali Radio-Corsa informa in tempo reale l'andamento della corsa, seguito da altre teorie di vetture. In esse ci sono gli organizzatori con gli addetti al servizio corsa, i tecnici, i meccanici e i giornalisti. Sono i cosiddetti “*suiveurs*”. Tra questi “*suiveurs*”, molti anni fa ci fu anche lo scrittore-giornalista Indro Montanelli, che, una volta, scrisse: “Chi non ha conosciuto il Giro è come chi non ha conosciuto suo nonno, De Amicis e la ‘piccola vedetta lombarda’. Nessuno è più orfano di lui”.

Ma quest'anno siamo orfani anche noi che conosciamo il Giro. Immagino che chi si accingerà a veder passare il gruppo colorato dei corridori, nel guardare le maglie dell'Astana non potrà fare a meno di ricordare nella propria mente lo sfortunato Michele Scarponi, simpatico Campione marchigiano, scomparso tragicamente poco più di una settimana fa.

È per lui che, quindi, i corridori italiani che vanno per la maggiore dovranno impegnarsi al massimo, con l'obiettivo di cogliere la vittoria finale da dedicare a lui.

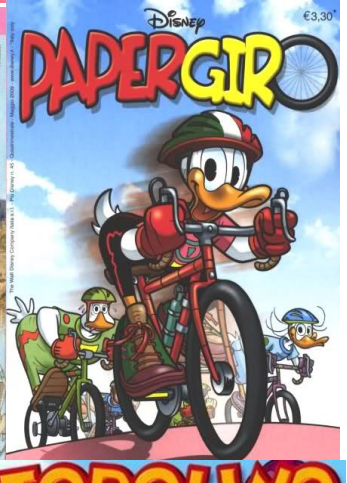
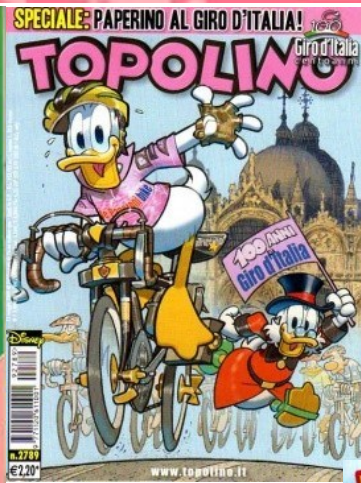
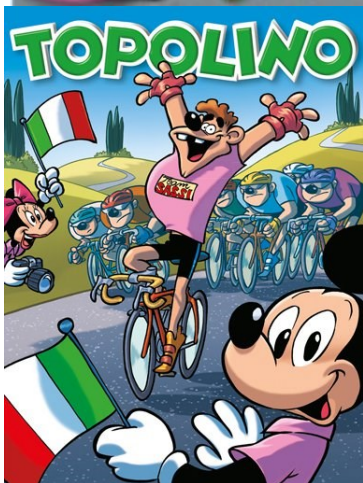
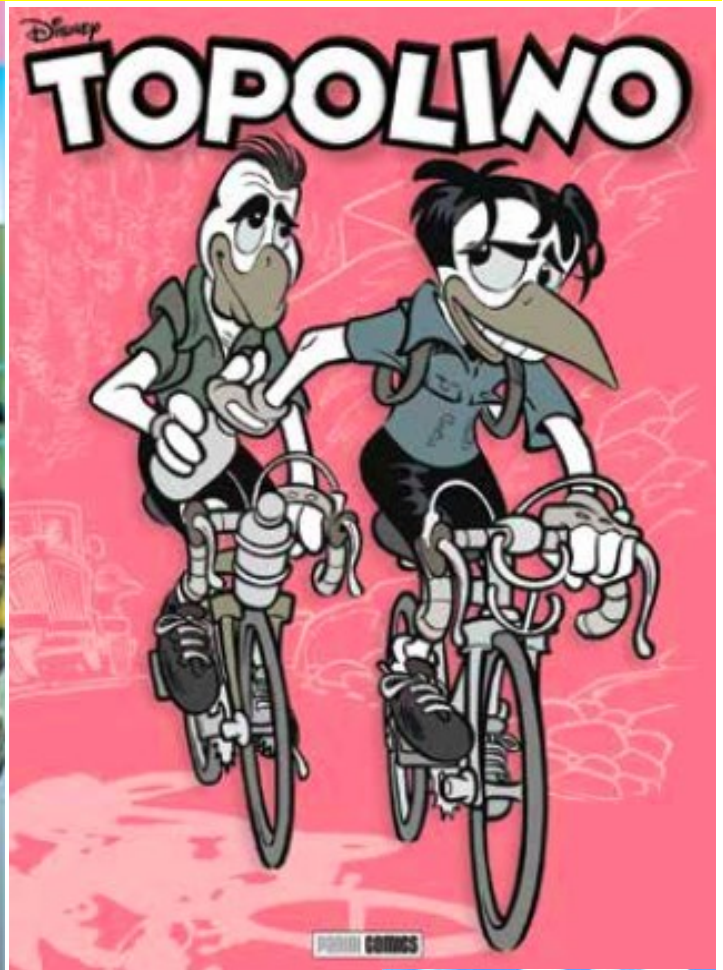
Dai, scendiamo in strada a incoraggiarli; passa il Giro.....!

Amos Zanon



PIT STOP

PAGINA DI RELAX



PERLE DI SAGGEZZA

(A CURA DI C. SCATTEIA)

GIRO D'ITALIA NR. 100

Cari Amici Turbikers, venerdì 5/5 scatta da Alghero il Giro D'Italia n.100, cosa di meglio di una raccolta di Citazioni e/o Aforismi su Ciclismo e Giro d'Italia per entrare nella magica atmosfera della grande kermesse che andrà ad essere rappresentata sulle strade d'Italia?

Le biciclette possono cambiare, ma il ciclismo è senza tempo; (Zapata Espinosa)

Coppi è stato grande perché qualche volta ha battuto anche Bartali; (Gino Bartali)

Solo in provincia si coltivano le grandi malinconie, il silenzio e la solitudine indispensabili x riuscire in uno sport così faticoso come il Ciclismo; (Gianni Brera)

Le raccomandazioni per i ciclisti erano di non mangiare coniglio, né lumache. Perché il coniglio ha paura e le lumache vanno piano; (Ottavio Cogliati)

Non cedere, o "divina bicicletta" ... se tu capitolassi, non solo un periodo dello sport, un capitolo del costume umano sarà finito, ma si restringerà ancor più il superstite dominio della illusione, dove trovano respiro i cuori semplici. (Dino Buzzati al Giro D'Italia 1981)

Il corridore non tollera ombre sulla propria ombra; (Elias Canetti)

Il Ciclismo è uno sport che produce sudore; (Enzo Ferrari)

Io scatto in salita per rendere più breve l'agonia; (Marco Pantani)

Il Ciclismo a me piace perché non è uno sport qualunque, nel ciclismo non perde mai nessuno tutti vincono nel loro piccolo, chi si migliora, chi ha scoperto di poter scalare una vetta in meno tempo dell'anno precedente, chi piange per essere arrivato in cima, chi ride per una battuta del suo compagno di allenamento, chi non è mai stanco, chi stringe i denti, chi non molla, chi non si perde d'animo, chi non si sente mai solo. Tutti siamo una famiglia, nessuno verrà mai dimenticato. Chi scalando una vetta, ti saluta, anche se ti ha visto per la prima volta, ti incita, ti dice che "è finita", di non mollare. Questo è il Ciclismo per me; (Marco Pantani)

Muro di donne, di ragazzi, di uomini, contadini e borghesi artigiani e signori, marinai, preti, maestri e maestre di scuola con la scolaresca al completo. Vedemmo anche un domenica abbagliante. E tutti al passaggio del Giro, come mossi da un vento, si piegavano avanti, e in quell'attimo si udivano risa di gioia, e grida e voci che chiamavano con amore, ed incitavano e subito dopo più niente: come un film vive solo in quell'attimo che attraversa lo schermo, quel muro diventava umano, solo nell'attimo che era illuminato dal Giro. Poi ritornava muro, vento, memoria. (Anna Maria Ortese, La Lente Oscura);

E dopo queste suggestive evocazioni del Ciclismo, del Giro, andiamo a viverlo il Giro D'Italia n.100 soprattutto nel ricordo dell'Aquila di Filottrano, il Grande Michele Scarponi;

Alé Alé Alé Le Peloton



La Maglia Nera del Turbike Claudio Scatteia

PAESE CHE VAI .. MORICONE

LA META DELLA PROSSIMA TAPPA (A CURA DI P. PROIETTI)

Il borgo antico di Moricone è posto sul monte omonimo da cui prende il nome, rivolto verso la valle del Tevere. Il piccolo centro storico – forse facilitato proprio la sua dimensione raccolta – sta conoscendo una nuova vita. Ciò grazie sia alla ripavimentazione che al restauro di molte delle abitazioni da parte di vecchi e nuovi proprietari. Non possiamo che augurarci un pieno recupero.

Visitare Moricone

Se siete da quelle parti, non mancate di percorrere le sue stradine. Il punto di partenza più comodo, è quello di Piazza Sforza Cesarini, il punto più alto dell'abitato antico. Sulla piazza si fronteggiano i due maggiori edifici storici: l'antico *castrum* – che oggi ospita anche l'ottocentesca chiesa parrocchiale – ed il più recente castello o "palazzo baronale" edificato intorno al XVI secolo dalla famiglia feudale dei *de Palumbaria* strettamente imparentata con i Savelli.

Per avere un colpo d'occhi generale, guardate la foto. Nel punto più elevato di Moricone, quello a destra è il palazzo baronale del XVI secolo mentre quello di fronte a sinistra (si intravede il colore rosa della chiesa parrocchiale) è l'antico *castrum*. Il *castrum*, dal XIX secolo, è in parte occupato dalla chiesa parrocchiale della SS. Assunta, la quale conserva un "Salvatore" opera di Antoniazio Romano (1430-1510). Lo trovate nella cappella di sinistra a metà navata. La collocazione in alto ed il vetro lo rendono di difficile godibilità, ma così è. La pala d'altare è di Corrado Giaquinto. Il resto dell'edificio, restaurato nel 1992, accoglie la biblioteca e l'archivio storico del Comune di Moricone.

I principi Borghese concessero l'uso dell'edificio –ormai privo di impiego militare – alla moriconese Suor Maria Colomba di Gesù, al secolo Paola Maria Geltrude Serantoni (1701-1781), che vi fondò l'ordine monastico delle Oblate di Santa Chiara e vi istituì un educando. Successivamente subentrarono le suore di Nostra Signora del Rifugio in monte Calvario.

all'esterno come all'interno. Evidentemente pensato più per funzioni di presidio del territorio che come residenza signorile.

Il borgo di Moricone, in Piazza Ranne, accoglie quella che è nota come la Chiesa Vecchia la quale, fino a circa il 1820, ebbe funzione di chiesa parrocchiale.

Moricone è inoltre nota per il Convento dei Padri Passionisti che vi ha sede dal 1839. La chiesa è poi nota perché in essa è sepolto Padre Bernardo Silvestrelli, passionista romano (1831-1911), Superiore Generale della Congregazione dei Passionisti per circa trent'anni fino al 1907 e canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1988



Storia di Moricone

Tralascieremo, per brevità i tempi antichi. L'area su cui sorge Moricone è infatti di remota antropizzazione. Diverse soluzioni sono state proposte circa l'abitato romano che dovesse sorgervi: Orvinium, Regillum, Antemnae tra queste.

La nascita della Moricone medievale trova invece testimonianza documentale più precisa nel Regesto Farfense. Dice infatti Franco Pompili nella suo libro "Palombara Sabina nel Medioevo": "...a poche miglia a nord di Palombara sta sorgendo un *castrum* sul Mons del Morrecone."

Ovviamente, questo ingombrante vicino non poteva essere gradito ai signori di Palombara che proprio nella seconda metà del XI secolo andavano consolidando il loro potere sul feudo. Il primo conte di Palombara è Ottaviano, della famiglia dei Crescenzi. Spetta a Ottaviano occuparsi del problema Moricone. Così nel 1119 occupa Scandriglia e Catino: li restituirà all'Abbazia di Farfa solo in cambio di Moricone che entra così stabilmente nel patrimonio di famiglia.

Dagli Ottaviani conti di Palombara, indicati spesso semplicemente come *de Palumbaria*, Palombara insieme con gli altri feudi collegati passerà ai Savelli. È il 1276 l'anno che conta: infatti, è in quell'anno che Giacomo Savelli, cardinale di Santa Maria in Cosmedin, prende possesso del castello di Palombara.

Per quanto riguarda Moricone, però, la storia è meno chiara: nel 1466, signore di Moricone è Andrea de Palumbaria, il quale ha nel suo patrimonio anche Stazzano (Vecchio). La proprietà del feudo resta ancora ai *de Palumbaria* ma non possiamo non tener presente come nel corso dei secoli successivi altri matrimoni cementino il rapporto con i Savelli. Non possiamo dunque escludere per Moricone passaggi temporanei dall'una famiglia all'altra o una gestione comune del feudo, tanto più che i due cognomi de Palumbaria e Savelli vennero alle volte portati in modo congiunto.

Nel 1501 Papa Alessandro VI Borgia confiscò i beni dei Palombara (così come fece per i Savelli) dandoli agli Orsini. Ma il suo successore restituì agli uni ed agli altri quanto era loro.

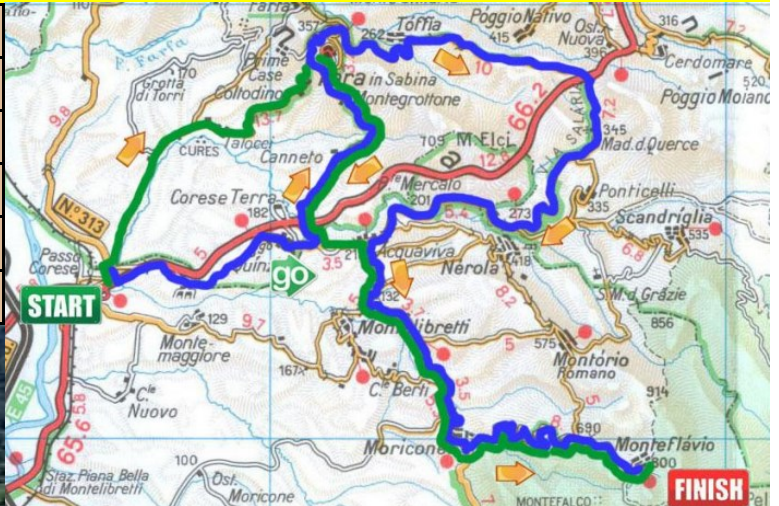
Ai primi XVII secolo Moricone fu eretto a marchesato da Paolo V, al secolo Camillo Borghese, il cui pontificato andò dal 1605 al 1621. Arriviamo così al 18 giugno 1619 quando "Oddo filius bo.me. Dom. Camilli Sabelli de Palumbaria" vende il marchesato di Moricone a Marc'Antonio Borghese. Dai Borghese, Moricone passò poi ai Torlonia ed, infine, agli Sforza Cesarini.

(fonte <http://www.salutepiu.info/moricone-visita-e-storia/>)

IL PIONIERE

LA PROSSIMA TAPPA: MONTEFLAVIO (DI A. LUZI)

LUNGHEZZA	55 km
RITORNO	25 km
DISLIVELLO POS.	1364 m
DISLIVELLO NEG.	593 m
ALTITUDINE MAX	805m
ALTITUDINE MIN.	34m



troppo con l'andar del tempo via via più pericolose per via di un asfalto che peggiora di anno in anno. Dopo un lungo e continuo susseguirsi di "mangia e bevi" si approda alla salita

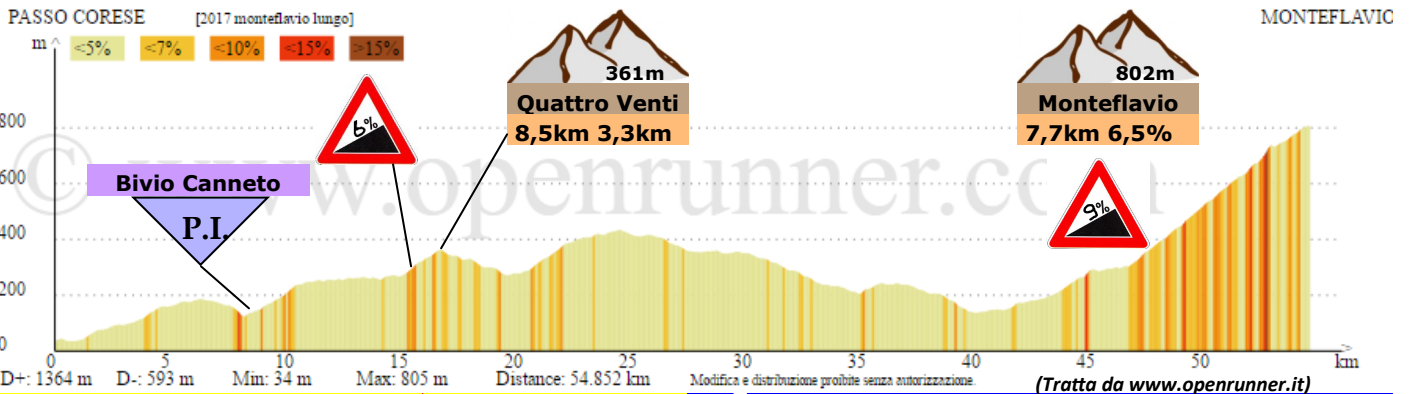
durissimi, la pendenza aumenta sensibilmente a partire dal 3° km.

A metà salita si sfiora la doppia cifra, pur mantenendo sempre una certa regolarità, vero marchio di fabbrica di questa ascensione. Superato il bivio per Montorio si approda alla parte finale, non eccessivamente dura ad eccezione degli ultimi 4-500m all'interno del centro abitato.

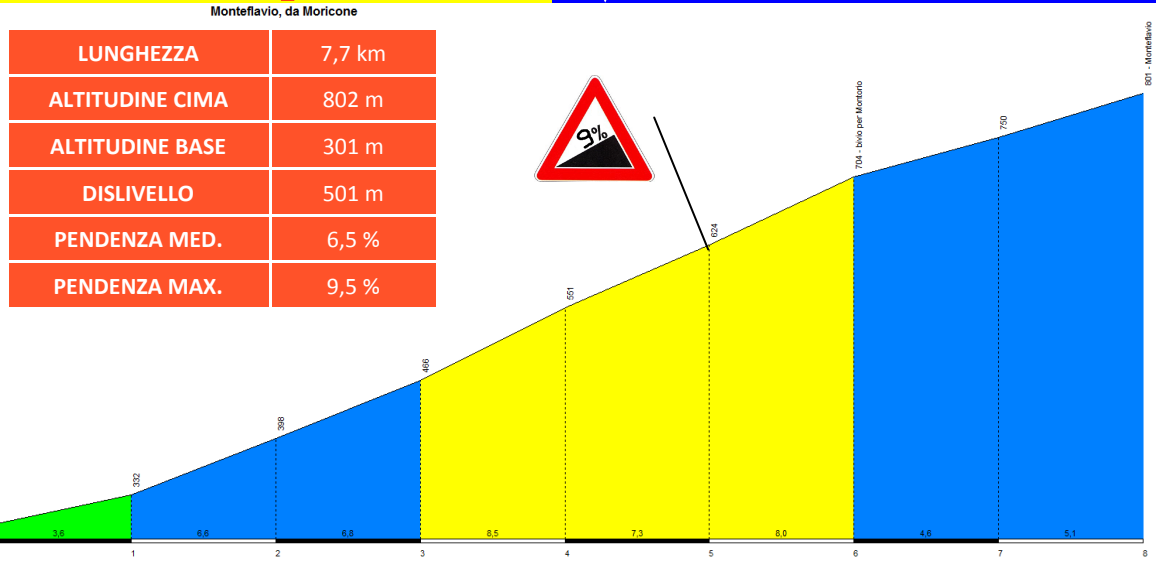
Salita molto "pirenaica" e perciò adatta a passisti scalatori su tutti. Ci sarà da divertirsi!

La salita finale rappresenta certamente l'insidia principale di questa tappa, ma non l'unica, poiché tra il Punto Intermedio e l'arrivo intercorrono oltre 46km (!!)

La salita finale rappresenta certamente l'insidia principale di questa tappa, ma non l'unica, poiché tra il Punto Intermedio e l'arrivo intercorrono oltre 46km (!!)



LA TAPPA ↑ LA SALITA FINALE ↓



LO ZINGARO

TURBILONGA CIOCIARIA (A CURA DI P. BENZI)

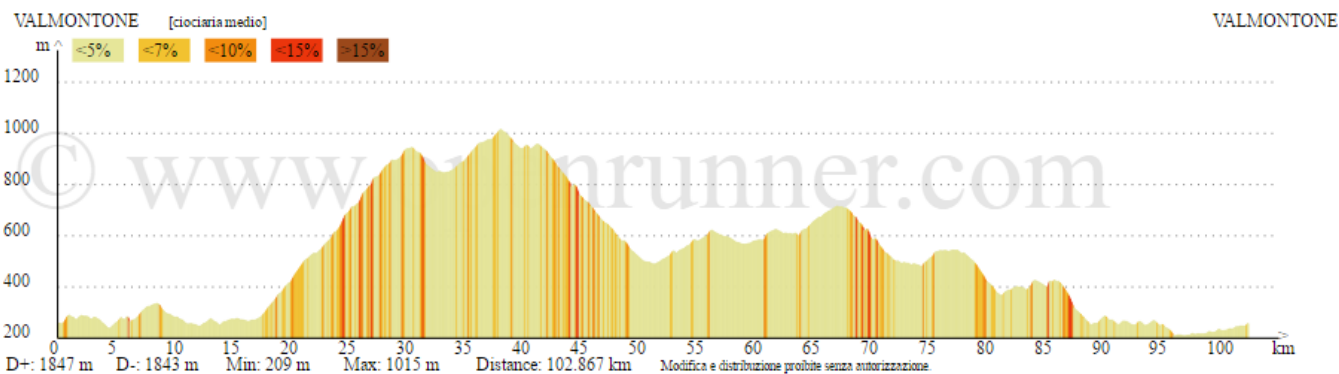
TEST NOVECOLLI

La Turbilinga in Ciociaria sarà l'opportunità per testare il proprio "motore" in vista della GF Novecolli. Certo, per la gara in quel di Cesenatico serviranno almeno altre due ore in sella, ma il percorso lungo con i suoi 159 km e quasi 2900 mt di dislivello può essere un buon banco di prova visto che staremo in sella circa 7 ore...non si scherza più! Come al solito due percorsi: il corto da poco più di 100 km e 1800 mt di dislivello ed il lungo appena sopra menzionato. Partenza da Valmontone e giusto il tempo per scaldare i motori sulla strada per Genazzano e sulla Prenestina che, raggiunta La Forma inizia la

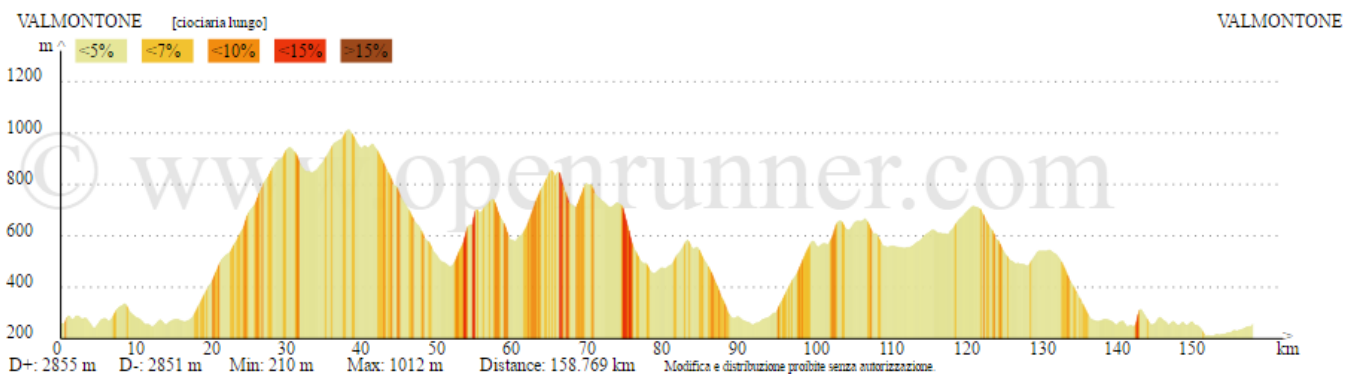


prima salita che porta a Piglio e quindi Altipiani di Arcinazzo: 12 km pedalabili, con pochissimi tratti vicini alla doppia cifra. Dopo gli Altipiani i 5 km che portano a Colle Cimetta sono godibilissimi, sia come tracciato che come pendenza ... poca roba. Scesi a Guarcino, al successivo bivio per Vico i percorsi si dividono: il corto girerà a destra per ritornare verso Fiuggi e Acuto, attraverso un tratto di strada con un paio di salite da circa 4 km con pendenze comprese tra il 3 ed il 7%. Dopo Acuto si ritornerà verso La Forma e un bivio a sinistra porterà la truppa verso Paliano e la via Casilina nei pressi di Colleferro. Veloce il rientro verso Valmontone. Al bivio per Vico i lunghisti svolteranno a sinistra con una prima salita verso Vico di poco più di 5 km e qualche tratto in doppia cifra. Raggiunto Colleparado ci si immetterà in uno scenario "mistico", con l'ascesa verso Trisulti di altri 5 km. Una sequenza di salite brevi (lunghe un paio di km e pendenze secche) ci porterà verso Veroli e da lì discesa veloce verso Techiena. Avremo percorso poco più di 90km e 1900 mt di dislivello. Il più sembrerebbe fatto ma mancano ancora 1000 mt di dislivello, con la salita verso Monte S. Marino, 4 km e pendenza media 7%, ed il successivo su-giù nei pressi di Fumone e Laghi di Canterno. A Fiuggi ci reinnesterà nel percorso corto. A mio giudizio, bellissimi i tratti verso Colle Cimetta, nei pressi dell'Abbazia di Trisulti e la discesa dopo Acuto. Particolare attenzione i lunghisti dovranno averla nel passaggio stretto nel paese di Colleparado, nella discesa dopo Trisulti e in quella verso Amaseno, strette e ripide.

PERCORSO CORTO <http://www.openrunner.com/index.php?id=6012713>



PERCORSO LUNGO <http://www.openrunner.com/index.php?id=6012706>



TURBI GALLERY

OLIVETO SABINO

